



Carta n°0



Notiziario della Cooperativa "Archimede"

Anno I - N. 2

Redazione: CSM dell'ASL 2 di Lucca (LU)
Direttore Responsabile: Emiliano Tognetti - www.cartazero.net - Stampa gratuita

Dicembre 2009

Rubrica: le uscite del gruppo foto:

La mostra fotografica di **EUGENIO STASI**

Stamani 16 novembre siamo stati in città al palazzo ducale a vedere una mostra di fotografie. Ho fotografato come tutti gli altri. Foto di guerra e di violenza, poi su un tunnel delle mura c'era un'altra mostra.

La mostra parlava della danza di una ragazza e di uno scheletro poi c'erano anche gli affreschi dipinti sul muro e c'erano due sale piene di foto a colori ed in bianco e nero; mi è piaciuto molto fotografare la violenza in Cina che mi fa venire in mente la guerra, c'erano anche case abbattute dal terremoto, c'erano anche foto di attrici che io non conoscevo ed erano quasi nude, non c'erano foto di animali.

Le foto erano grandi ed erano molte, nelle foto c'era anche chi faceva giochi ginnici; questo era un contorsionista, ho visto anche cadaveri stesi per terra. Le foto che mi sono piaciute di più erano quelle della danza di una ragazza con uno scheletro. La ragazza aveva il vestito nero, gli affreschi che ho visto erano molto belli.

Era una giornata di sole non pioveva accanto al tunnel c'era anche dove ho visto i Comics: nel tendone vendevano oggetti e fumetti, c'era anche gente mascherata.

C'era tanta gente.

Eugenio Stasi

La storia..

di **CRISTIANO PICCHI**

La storia della fotografia..

La fotografia ha origine dalla conseguenza dei risultati ottenuti da numerosi sperimentatori sia nel campo dell'ottica, con lo sviluppo della camera oscura, sia in quello della chimica con lo studio delle sostanze fotosensibili. Per camera oscura si intende un ambiente impermeabile alla luce, di dimensioni variabili tra quelle di una piccola scatola e quelle di una stanza; su una parete è praticato un piccolo foro (foro stenopeico) attraverso cui si forma, sulla parete opposta, l'immagine capovolta degli oggetti che si trovano all'esterno. Per aumentare la nitidezza e la luminosità dell'immagine si può sostituire al foro stenopeico una lente convergente oppure un sistema ottico convergente (obiettivo).

Camere oscure portatili vennero adottate dai pittori, a partire dal XVII secolo, come guida per disegnare in prospettiva, vennero inoltre costruite camere oscure provviste di adeguati sistemi di lenti e specchi che le rendevano adatte all'osservazione e alla riduzione grafica di piccoli oggetti. Pareva naturale, in tali condizioni, la ricerca di mezzi adatti a fissare le immagini prodotte nella camera oscura senza dovere ricorrere alla lenta e laboriosa opera di copiatura manuale. La risoluzione di questo problema venne dallo sviluppo di ricerche sistematiche sulle proprietà di alcune sostanze (in particolari sali d'argento) di alterarsi se esposte alla luce.

La risoluzione di questo problema venne dallo sviluppo di ricerche sistematiche sulla proprietà di alcune sostanze (in particolare sali d'argento) di alterarsi se esposte alla luce. Numerosi furono i tentativi di utilizzare le sostanze sensibili all'azione della luce per ottenere impronte e immagini, tentativi che approdarono a risultati molto parziali, fino a che J.-N. Niepce

ottenne le prime immagini durevoli, servendosi di lastre sensibili preparate con bitume di Giudea, che possiede la proprietà di divenire insolubile in olio di lavanda in seguito a esposizione alla luce.

Nel 1829 Niepce fondò una società per lo sviluppo delle tecniche fotografiche con L.J.M. Da guerre, il quale mise appunto un processo migliore di quello di Niepce, chiamato dagherrotipia. Tale processo consisteva nel formare uno strato di ioduro d'argento su una lamina d'argento (o argentata) esponendola a vapori di iodio; la lastra così preparata si impressionava nella camera oscura con una lunga posa e si sviluppava mediante esposizione a vapori di mercurio. Benché rappresentassero soluzioni del problema della fotografia, interessanti dal punto di vista scientifico e anche da quello pratico, il processo di Niepce e la dagherrotipia differivano sensibilmente dai moderni procedimenti fotografici.

Essi, infatti, davano direttamente un'immagine positiva (cioè con i chiari e gli scuri corrispondenti a quelli del soggetto) unica, da cui non si potevano ottenere copie. Da questo punto di vista, precursori dei moderni procedimenti fotografici sono la talbotipia e la calcotipia, ideata da W.H. Fox Talbot, che si fondavano sull'ottenimento di un'immagine negativa usando una carta impregnata di sali d'argento, dalla quale si potevano ricavare, su carta trattata allo stesso modo, quante positive si volevano.

Fondamentale fu la scoperta che il sale d'argento non alterato dall'azione della luce può essere sciolto in diverse soluzioni. Tappe successive furono i processi all'albumina (1847), al collodio (1851) e alla gelatina (1873), che

Indice a pag. 2



In questo numero:

Questione di punti di vista

Pag.1

Rubrica: le uscite
del Gruppo Foto:

La mostra fotografica di E. Stasi

Rubrica: **“La Storia”** di C. Picchi

Pag.3

“la realtà vista da vicino” di

L.Pucci

Pag. 3

Rubrica: **“Salve cari lettori”** di

M.Bianchi

Pag. 3

La foto del mese.



La redazione di “Carta n°0”, gli operatori e gli utenti del Centro di Salute Mentale con l'on. Rita Borsellino e Calogero Parisi della Coop. “Lavoro e non solo”, Firenze - 30/10/2009.

permisero di usare come supporto per la sostanza sensibile una lastra di vetro e successivamente una sottile pellicola trasparente al posto della carta. Ovviamente le prime emulsioni erano di scarsa sensibilità e quindi richiedevano un tempo di esposizione estremamente lungo: pertanto le ricerche furono orientate per un lungo periodo verso la scoperta di emulsioni sempre più sensibili.

Nel 1864 B.J. Jayce e W.P. Bolton introdussero per la prima volta il bromuro d'argento nell'emulsione colloidale e nel 1871 R.Y. Maddox realizzò le prime lastre con gelatina animale, come legante. In seguito le ricerche si indirizzarono al perfezionamento dei materiali sensibili dei procedimenti di sviluppo e degli strumenti ottici.

Tra le innovazioni più importanti si ricordano l'introduzione degli apparecchi fotografici portatili (1880) e delle pellicole in rullo con supporto in celluloidi, realizzate per la prima volta da G. Eastmann nel 1888. Nel 1890 F. Hurter e V.C. Driffield iniziarono lo studio sistematico della sensibilità alla luce delle emulsioni andando dando origine alla sensitometria. Un considerevole miglioramento delle prestazioni degli obiettivi si ebbe nel 1893 quando H. D. Taylor introdusse un obiettivo anastigmatico (tripletto di Cooke) con solo tre lenti non scollate.

Altri progetti si ebbero con l'introduzione del sistema Reflex (1928) e degli strati antiriflesso sulle superfici esterne delle lenti che migliorarono enormemente la trasmissione tra aria e vetro e il contrasto degli obiettivi. Nel 1948 venne lanciato da E.H. Land il procedimento fotografico Polaroid, con il quale si ottenne istantaneamente una copia positiva.

Infine, con gli anni Sessanta, è iniziata l'epoca degli automatismi e dell'elettronica applicata alla fotografia. Il problema della riproduzione dei colori venne affrontato fin dai primordi della fotografia, ma solo in epoca relativamente recente sono stati ottenuti risultati che hanno rivestito importanza pratica. Già nel 1810 J.T. Seebeck e successivamente J.F. Herschel (1840), E. Becquerel

(1848), L.L. Hill (1850) e C. Niepce (1851) erano riusciti ad ottenere delle registrazioni instabili di oggetti colorati, probabilmente per un fenomeno di interferenza all'interno dello strato sensibile.

Nel frattempo J.C. Maxwell aveva teorizzato i principi della sintesi additiva dei colori e nel 1855 aveva ottenuto i primi risultati incoraggianti, che rese pubblici nel 1861. Nel suo procedimento l'oggetto colorato veniva ripreso su tre diverse lastre attraverso tre filtri di colori: blu, verde, rosso; venivano poi ricavate tre diapositive che, proiettate a registro su uno schermo mediante tre proiettori muniti degli stessi filtri usati per la ripresa, riproducevano a colori il soggetto. Un procedimento simile, che utilizzava i colori blu, giallo e rosso, venne ideato indipendentemente nel 1862 da L. Ducos du Hauron, al quale si devono inoltre studi e anticipazioni per tutti i procedimenti utilizzati fino ad oggi.

Nel 1869 egli osservò che un foglio di carta, ricoperto di sottili linee adiacenti di colore blu, verde e giallo, appariva bianco se osservato per trasparenza e grigio se osservato per riflessione e brevettò un procedimento di fotografie a colori basato su questo fenomeno. Su questo stesso principio i fratelli Lumière realizzarono il primo materiale a colori che ottenne un autentico successo commerciale, le lastre Autochrome, la cui produzione iniziò nel 1907. Materiali simili vennero prodotti in Germania (Agfacolor) e in Gran Bretagna. Questi procedimenti e altri successivi, come quello proposto da A.K. Dorian (1908), non consentivano la produzione di stampe a colori se non con mezzi tipografici. L'unico a ottenere copie fotografiche su carta fu E. Vallot che nel 1895 aveva ripreso un'idea di Ducos du Hauron introducendo un procedimento che però, a causa della bassa sensibilità e della scarsa stabilità dei colori, non ebbe successo commerciale.



A Lucca comics

di MARINELLA MICHELOTTI

Lo scorso 29 ottobre noi di "Carta n°0" siamo andati a visitare il "Lucca Comix & Games".

Noi della troupe siamo stati fortunati perché siamo potuti entrare gratis grazie ai biglietti donatici dagli organizzatori.

A differenza degli altri anni, questa ricorrenza, non si è tenuta al palazzetto dello Sport, ma all'interno delle mura della città di Lucca. Si può infatti vedere dalle foto da me scattate, la città colma di maschere e personaggi di fantasia.

La novità di questo anno infatti, sono le maschere sparse per tutta la città; gli altri anni erano presenti solo i banchi con fumetti di vario genere.

Vi sono maschere a sfondo horror, come ad esempio l'uomo lupo o Freddy Crugher. o ispirate a fumetti classici come l'Uomo Ragno o l'uomo Roccia.

Sparsi tra vari banchi di fumetti, vi sono venditori di ogni genere; tra gli altri quelli che espongono armature medioevali o lance e armi più o meno dello stesso periodo.

Vi erano inoltre molti banchi in cui si vendevano dvd o materiale utile per i computer. Mancavano purtroppo venditori di giochi elettronici per console o play station.

Alla fine del nostro percorso, tra odalische e cavalieri è terminata la nostra gita attraverso questo mondo fantastico o per meglio dire "di fantasia".

La realtà vista da vicino..

di CRISTIANO PICCHI

Sono giunto da poco al CSM di Lucca sono un po' teso e la mia prima volta che affronto un'esperienza del genere; fumo una sigaretta mentre aspetto.

Alle undici arriva Nicola il coordinatore del gruppo fotografico e partiamo per andare a vedere la mostra del "Lucca Digital Photo Fest".

Passeggiando immagino come sarà

la mostra che andremo a vedere; immagino quante belle foto ci saranno, mi preparo ad un'esperienza unica nel suo genere che mi rimarrà nel cuore per sempre.

Siamo finalmente giunti alla mostra e tra una chiacchierata è l'altra entriamo; all'inizio arrivo in una stanza molto buia con dei quadri appesi e dei lampioni sparati contro: ci sono delle foto che ritraggono una ragazza ed uno scheletro; strano a dirsi ma è proprio così! La cosa che più mi ha colpito è stato quella coinvolgente rappresentazione di un'immagine al quanto singolare: lo scheletro guardava la ragazza come se dovesse chiedere la sua mano e la ragazza tutta coinvolta lo guardava con attenzione.

Poi siamo andati in una stanza affianco, dove ci sono dei quadri anch'essi molto singolari: raffigurano donne in preda all'esasperazione di farsi vedere da tutti. Sono tutti molto belli.

Dopo essere usciti siamo andati da un'altra parte, sotto le mura e lì abbiamo visitato altre foto, sempre del "Lucca Digital Photo fest", raffiguranti figure al quanto singolari, ma quelle che mi hanno colpito di più sono state una raffigurante una nube di nuvole con fulmini, un'altra che rappresentava un'occhio di uno strano animale esotico e quella di un uomo che stava passando sotto un filo spinato rimanendoci incastrato. In fin dei conti tutte le foto erano molto belle perché rappresentavano la vita reale di tutti i giorni, quella che noi umani viviamo; per questo mi hanno colpito molto. Dopo ho scattato altre foto che riguardano l'Autunno fotografando gli alberi e le foglie intorno.

Siamo tornati al centro e abbiamo mangiato ed ora sono qui a raccontarvi questa incredibile giornata che mi è successa... Che cosa mi ha insegnato vi chiederete voi? A capire meglio la vita che noi viviamo, ma questa è tutta un'altra storia...

Salve cari lettori...

di MATTEO BIANCHI

Mi chiamo Matteo e sono un ragazzo che vi parlerà della dipendenza dai cellulari, cosa molto importante al giorno d'oggi. Come sapete tutti, se un ragazzo o una ragazza non ha un cellulare si sentono persi, come se non avesse la propria anima. Ogni giorno vedo delle scene molto particolari da amici che frequento e da persone che non conosco è tutte sono molto simili tra loro quando si parla di cellulare. Mi sono accorto che quando danno importanza al cellulare sembrano che siano nel loro mondo senza sapere cosa accade attorno a loro.

Vi è mai capitato di mandare un messaggio ad una persona che vi interessa ma con la quale non avete nessun tipo di rapporto serio (di tipo amoroso) e che però non vi risponde? In quel momento cosa sentite dentro? Scommetto che vi fate un'enormità di domande e paranoie del tipo: "Ma come mai non risponde?" Perché non risponde, forse ho fatto o detto qualcosa che non dovevo? Ma non è che si è stancato o stancata di me? Forse non mi vuole più! Oddio, adesso cosa faccio?

Ecco queste sono alcune domande che normalmente si fanno quando una persona che ci tieni non risponde. Riguardo all'amicizia nella maggior parte dei casi, questo tipo di domande non sembrano passare nell'anticamera del cervello, forse perché sono amici e l'interesse è diverso.

Quando si tratta di amore, e di questo vi voglio parlare, la situazione si fa allarmante: vengono fuori le peggiori domande e le spiegazioni più bizzarre.

Oltre che nel campo amoroso, l'abuso del cellulare, è entrato nella vita delle persone in maniera patologica: Pensiamo ad esempio durante a una riunione di lavoro, o a una festa, quando ci chiudiamo nel nostro mondo anziché interagire con i colleghi e con amici.

Questa è la cornice teorica di questa situazione; ma i ragazzi e le ragazze cosa ne pensano?

Per rispondere a questa domanda



cari lettori, aspettate i prossimi numeri, perché potrete conoscere delle idee di alcuni giovani protagonisti.